



*Una Liturgia viva
per una Chiesa viva*

I 70 ANNI DEL CAL

LITURGIA E PIETÀ POPOLARE: VIE PER L'EVANGELIZZAZIONE
Fabio Trudu

Introduzione

1. Un rinnovato interesse nei confronti della pietà popolare

- L'attenzione della pastorale e della teologia
- Gli interventi del magistero
- Il "Direttorio su pietà popolare e liturgia"

2. Liturgia e pietà popolare: un rapporto problematico eppure fecondo

- Suggestioni dalla storia
- Tra punti fermi e criticità

3. Pietà popolare ed evangelizzazione

- Una pietà che evangelizza
- Una pietà da evangelizzare
- Una pietà come esperienza di fede e di preghiera

4. Alcuni nodi cruciali

- L'Anno liturgico
- La Parola di Dio
- I linguaggi
- Dalla pietà popolare alla vita

Conclusione

SINTESI

Con l'espressione "pietà popolare" intendiamo un ambito più ampio che abbraccia anche le pratiche devozionali e i pii esercizi. Questo insieme articolato e complesso non è certo un fenomeno residuale legato al passato, come alcuni decenni fa era più facile prevedere, ma è ben presente nel nostro momento storico-ecclesiale. Oggi infatti si riscontra un rinnovato interesse verso il mondo della pietà popolare sia in ambito pastorale e teologico che nel magistero della Chiesa. Momenti salienti di questo percorso sono il numero 13 della *Sacrosanctum Concilium*, sul rapporto tra liturgia e pii esercizi, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* del 2001 e, in tempi più recenti, i numeri 122-126 dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*, che pone a tema «la forza evangelizzatrice della pietà popolare».

Uno sguardo alla storia mostra come la pietà popolare non si sviluppi solo a partire dall'età tardo-medievale e moderna, né che conosca fortuna solo nei periodi di crisi della liturgia, ma mostra che in forme diversificate sia presente nell'intera storia del cristianesimo in un rapporto con la liturgia talora più equilibrato, talaltra problematico.

Mentre si riconosce il valore della pietà popolare come «un vero tesoro del popolo di Dio» (Giovanni Paolo II), è da affermare il primato della liturgia. Questa è fonte di ispirazione perché le manifestazioni del culto popolare siano fondate biblicamente, colgano gli aspetti centrali del mistero della salvezza, conservino una caratterizzazione ecclesiale.

La pietà popolare si pone in un rapporto articolato con l'evangelizzazione, come evoca il titolo di questa comunicazione. Sicuramente è una pietà che in quanto tale è testimonianza di fede, annuncio del Vangelo di Cristo, opera evangelizzatrice e missionaria. Al tempo stesso ha bisogno di essere evangelizzata, perché sia fedele al Vangelo nella sua ispirazione e nelle sue manifestazioni. Infine la pietà popolare rappresenta un'esperienza di fede e di preghiera, è un luogo in cui la fede del popolo cristiano prende forma secondo i linguaggi tradizionali e popolari delle diverse culture. Papa Francesco nel numero 126 della *Evangelii gaudium* non esita ad affermare che «le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione».

Alcuni nodi cruciali nel rapporto tra liturgia e pietà popolare in vista dell'evangelizzazione si concentrano anzitutto sull'Anno liturgico, orizzonte nel quale situa la preghiera della Chiesa, sia liturgica che popolare. In secondo luogo è da sempre richiamare la centralità della Parola di Dio, sia come ispirazione globale che come riferimento diretto ai testi biblici. Quindi si sottolinea l'importanza dei diversi e complementari linguaggi celebrativi, senza rinunciare alla ricchezza della liturgia e alla capacità del culto popolare di coinvolgere sentimenti ed emozioni. Infine non va dimenticato che un fondamentale elemento di verifica sulla verità delle manifestazioni popolari di preghiera è la tensione verso l'impegno di vita cristiana, l'attenzione al povero e la condivisione nello stile ecclesiale.

Roma, 23 agosto 2017